

Si è tenuta a Perosa la seconda sessione del Convegno dedicato all'archivistica

Le donne fra memorie disperse e salvate

Le attività produttive sono state al centro dei lavori, unitamente al peso femminile nelle mansioni dell'assistenza. Il ruolo della testimonianza, salvaguardata anche attraverso il teatro

Il 4 ottobre si è tenuta a Perosa Argentina la seconda sessione del Convegno sulle donne «Memorie disperse, memorie salvate». Dopo il saluto delle autorità presenti, è stata Liliana Ellena a prendere la parola, introducendo il tema della mattinata, «Archivi di carta e archivi della memoria», tra i quali, è stato detto, «vi è sovente un rapporto complesso e contraddittorio».

«Spesso - ha proseguito Ellena - l'esperienza delle donne si è resa invisibile con le gerarchie di rilevanza degli archivi tradizionali. Molto sovente è stata la tradizione orale a portare avanti la memoria delle donne. È così che gli archivi diventano una rete della memoria, in una prospettiva che mette al centro il nesso tra passato e futuro, disegnando una mappa di esperienze, voci, contesti nella quale prendono forma relazioni impreviste in cui il passato si presenta come una trama aperta e libera nuove possibilità e significati per il presente». Sono così stati presentati l'archivio Mazzonis, che testimonia l'attività di un'azienda tessile a carattere familiare che ha impiegato molte operaie in val pellice, val Chisone, nel Canavese e a Torino; l'archivio sulla Riv,

una sorta di sfida storiografica che porta a incrociare le ricerche degli archivi comunale e sindacali; e l'archivio Gütermann. Su quest'ultimo il relatore, Egidio Rol, ha spiegato come l'attività dello stabilimento di Perosa si sia andata incrementata portando il numero dei dipendenti a oltre un migliaio, di cui l'80% formato da manodopera femminile, in poco più di 50 anni di attività. Questo ha portato i dirigenti a costruire strutture per servizi come l'asilo, il doposcuola, il convitto.

Nella seconda parte della mattinata gli archivi di carta hanno lasciato spazio agli «archivi della memoria», con Marta Colangelo, Donatella Jourdan e Renzo Tibaldo che hanno illustrato le testimonianze orali della Gütermann e della Crumière. Nel pomeriggio, dopo una visita all'ecomuseo del Tessile di Perosa Argentina e alla Collezione Ferrero «Antichi mestieri» di Pomaretto, i partecipanti al convegno sono stati coinvolti in un resoconto sulle donne negli archivi sindacali. Marina Brondino ha presentato gli archivi delle Società di Mutuo Soccorso analizzando i dati che da questi si possono ricavare, sia per quel che concerne la presenza del-

le donne nelle organizzazioni legate al lavoro sia indagando e cercando di ricostruire la storia leggendole i dati in filigrana.

Gli interventi di Luca Varetto, Gabriella Ballezio e Rosella Tagliero hanno infine concluso la giornata affrontando il tema «delle donne nell'assistenza». L'attività delle suore, l'archivio delle diaconesse valdesi e la documentazione sulla Croce Rossa gli argomenti trattati.

Il convegno, moderato dall'assessore alla Cultura della Comunità montana Valli Chisone e Germanasca Laura Balzani, è terminato con alcune letture, accompagnate dalla chitarra, fatte da Jean-Louis Sappé e Maurra Bertin, che hanno ricordato l'occupazione della fabbrica di Pralafiera in val Pellice nel 1920. «Il Gruppo teatro Angrogna - ha detto Sappé - ha ritenuto importante raccogliere testimonianze dei protagonisti di quelle lotte, della seconda occupazione in Italia dopo quella di Sestri Ponente, facendo in modo che la memoria storica di questa importante pagina vissuta dalla val Pellice non andasse perduta».

«In generale la memoria è un patrimonio che non deve essere disperso e che va censito con cura per essere disponibile per



tutti - ha spiegato a margine Maria Agnese Verzellotti, presidente della Consulta -. E a questo proposito chiunque abbia documenti e materiali che riguardino associazioni, gruppi, singole donne in Piemonte è invitato a mettersi in contatto per essere inserito nel censimento che stiamo portando avanti». Sabrina Contini e Paola Novaria, ricercatrici, vincitrici delle borse di studio del Consiglio regionale, per 6 mesi gireranno il Piemonte andando alla ricerca di fondi archivistici e documentali già esistenti e anche di quelli

che devono essere ancora riordinati. Al termine del censimento la nuova banca dati verrà messa on line. Finora decine di lettere sono state inviate a enti e associazioni femminili in tutto il Piemonte per sollecitare la partecipazione al censimento.

La sede dell'Archivio delle donne in Piemonte è alla Casa delle donne di via Vanchiglia 3 a Torino (tel. 011-8122519). I recapiti per le segnalazioni nell'Archivio delle donne sono alla biblioteca regionale: tel. 011-5757154 e 011-5757371; e-mail archivio.donne@consiglio-regionale.piemonte.it.